

L'aggressore transalpino si chiama Crochon Kelvin Stephane ed è un soggetto psichiatrico

Dimesso il poliziotto aggredito

È uscito dall'ospedale durante la scorsa notte l'agente preso a martellate da un ventiseienne francese che poi è stato a sua volta ferito dal collega

Si chiama Crochon Kelvin Stephane, il 26enne francese che ha aggredito a martellate due agenti di polizia nell'area di servizio di Viverone Sud, lungo la bretella autostradale Ivrea-Santhià, è un soggetto psichiatrico. Da quanto si apprende, il 26enne avrebbe prima rubato l'auto con cui ha avuto l'incidente e poi avrebbe tentato di rubare la seconda auto all'interno dell'area di servizio dove un automobilista lo aveva accompagnato. Il giovane, colpito a una gamba, è stato sottoposto a un intervento al Cto di Torino: per lui la prognosi è di 30 giorni.

È stato invece dimesso già nella nottata il poliziotto aggredito l'altra mattina a martellate da Kelvin Stephane Crochon. Gli esami hanno confermato un trauma cranico e ora i medici del Cto di Torino dovranno suturare la ferita sulla nuca, dove è stato colpito, per poi monitorarlo. Per lui la prognosi è di 10/15 giorni. Crochon, da quanto si apprende da fonti sanitarie, è stato operato ieri quando è stato trasferito in traumatologia.

Sul caso è intervenuto an-

che il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che ha chiamato il capo della Polizia, Vittorio Pisani, per sincerarsi delle condizioni dei due agenti della polizia stradale barbaramente aggrediti nel Torinese, durante il servizio. «Desidero esprimere - ha dichiarato Piantedosi, che segue con la massima attenzione la vicenda - la mia piena solidarietà ai poliziotti coinvolti e alle loro famiglie. A tutti gli uomini e le donne in divisa che, con dedizione e coraggio, garantiscono ogni giorno la sicurezza dei cittadini, va il mio più sentito ringraziamento. Ogni episodio di violenza contro le Forze dell'Ordine è inaccettabile e sarà perseguito con fermezza».

«Auspichiamo - ha dichiarato il segretario Generale del Sap, Stefano Paoloni - che adesso non arrivi in modo automatico il famigerato avviso di garanzia come atto dovuto e che



Peso:34%

vengano prima effettuati i necessari accertamenti per verificare se sussistano eventuali cause oggettive di esclusione del reato, quali la legittima difesa o l'adempimento del dovere. I colleghi si sono esposti a rischi elevati per ga-

rantire sia la sicurezza della collettività che la loro incolumità. Se saranno colpiti dall'atto dovuto verranno sottoposti a lunghi calvari giudiziari, che saranno costretti ad affrontare da soli e di tasca propria. Se hanno compiuto il loro dovere correttamente è ingiusto che vengano indagati, anche se come atto di garanzia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:34%